GALATINA È il miracolo fatto in due anni da una rete di volontari: quasi svuotato il canile di Noha

Una cordata di solidarietà per "liberare" cento cani

● Finalmente liberi, almeno buona parte di loro.

Tristemente noti per l'assurda violenza subita nel 2001 (la recisione delle corde vocali a mezzo laser) i cani di Noha tornano oggi nuovamente, a farsi "sentire". Ma questa volta non sono i latrati a fare da eco nei box di cemento in cui sono ancora ospitati numerosi cani, sono piuttosto le proteste dei volontari che chiedono per gli animali rimasti una sistemazione più dignitosa nel nuovo canile, pronto da un anno ma «lasciato a marcire».

Erano circa 300 i cani rinchiusi nel canile di Noha, quando due anni fa una cordata di associazioni locali e di tutta Italia ha deciso di dar vita ad una catena di solidarietà il cui unico obiettivo doveva essere salvare i cani di Noha: obiettivo raggiunto in pieno, visto che oggi in quella struttura ne restano meno di 80, tutti appartenenti al Comune di Galatina.

L'incessante attività dei volontari, le staffette in tutta Italia, i continui appelli che hanno viaggiato su Fb, hanno reso possibile il miracolo: l'affidamento di più cento animali appartenenti ai comuni di Lizzanello, Cavallino, Copertino, Soleto e Galatina naturalmente.

Un lavoro questo che ha permesso al Comune di Galatina in primis di risparmiare una somma tale da rendere insindacabile l'impegno profuso dai volontari, con particolare riguardo all'associazione locale Enpa di Galatina che ha dato supporto logistico e anche economico dando anche fondo ai propri risparmi, per rimborsare le spese ad una propria volontaria che opera all'interno di quel canile e per assicurare un minimo di assistenza sanitaria.

Un miracolo. Perché ottenere l'affidamento delle povere bestie non sempre è stato facile. Anzi. Hanno dovuto lottare i volontari per strappare quei cani dalle gabbie e da un presente che garantiva solo un futuro peggiore. Ma alla fine hanno vinto e la soddisfazione più grande per loro è la felicità sui volti degli animali, che ora hanno famiglie (sparse in tutta Italia) che li amano.

PRIMA IN GABBIA....

ORA LIBERO

La violenza subita: nel 2001 ai cani furono recise le corde vocali

Un risultato che «non ha mai avuto una parola di apprezzamento dall'attuale amministrazione di Galatina e in particolare dalla delegata al Randagismo nonché vicesindaco Roberta Forte», si legge nella lettera scritta dalle associazioni coinvolte nel progetto al sindaco Cosimo Montagna. Una lettera in cui i volontari chiedono a gran voce le dimissioni dell'assessore delegato al randagismo Roberta Forte.

I rappresentanti della associazioni P.A.C.A.V. di Milano, Gruppo Liberate Ronaldo dall'Inferno, O.R.A.A. sez. San Cesario e sez. Sternatia, Adottami Lecce, Nuova Lara Lecce e Nuova Lara Cavallino hanno indirizzato dunque formale richiesta affinché i cani ancora reclusi nel canile privato di Noha e pertanto a carico del Comune di Galatina, vengano spostati nel nuovo canile costruito in virtù di un accordo tra la precedente amministrazione ed una società di impianti fotovoltaici. La struttura risulta ultimata già da un anno e - a causa dello stato di abbandono - è «in totale stato di degrado, lasciata in balia dei vandali e dei ladri che hanno trafugato gli impianti di condizionamento e chissà che altro», continuano nella lettera le associazioni. Che incalzano: «Grazie alla poca solerzia dell'assessore con delega al Randagismo che si è trincerata dietro presunti cavilli burocratici per spiegare l'assurdo ritardo nell'apertura del nuovo canile, quei cani continuano ad essere rinchiusi nella struttura privata a languire».

P.Vil.

Un altro cane che è stato adottato da una famiglia